

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Il problematico teatro di Pirandello (dramma umoristico).

Beatrice Fiorica: l'isterica, che si ostina a voler dire la verità.

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. Il dramma *Il berretto a sonagli* (1917¹) di Luigi Pirandello si svolge su due piani: quello della *rappresentazione* (la vicenda familiare) e quello della *riflessione filosofica* (il rapporto tra finzione e realtà). Il tema della *PAZZIA* è un tema tipico del repertorio tragico (a partire dal *Re Lear* di Shakespeare), ma qui viene *degradato a squallida vicenda di provincia, a soluzione ipocrita* per salvare le apparenze di un matrimonio finito. In cosa consiste la ribellione della signora Beatrice? E quale esito avrà?

Beatrice Fiorica, sposata a un borghese benestante, ha da un'amica la conferma dei ripetuti tradimenti del marito. Quest'ultima le riferisce che la giovane amante di lui si sia vantata con le vicine di poter esibire, tra pochi giorni, una collana preziosissima che il Cavalier Fiorica le porterà dal suo ultimo viaggio d'affari. *Beatrice non vuol sottostare alle convenzioni sociali*, che le imporrebbero di soffrire in silenzio, e decide di denunciare l'adulterio, incurante dello scandalo che ne seguirà. A tal fine, con la scusa di una commissione, allontana lo scrivano Ciampa, che inspiegabilmente accetta la relazione della moglie con il suo principale.

Al ritorno del marito fedifrago, i due amanti sono colti in flagranza di reato da un poliziotto e arrestati. Ma, il Cavalier Fiorica (che non compare mai in scena) riesce a far passare l'incontro come casuale (è vero che è stato trovato in casa del Signor Ciampa in disabillè; ma solo perché, dopo un lungo viaggio, voleva rinfrescarsi prima di rientrare a casa...).

A questo punto, con la complicità dei parenti di lei (che non vogliono ritrovarselo a carico), Ciampa accusa Beatrice di essere un'isterica, che soffre di gelosia paranoica. Così lo scandalo può rientrare. Beatrice trascorrerà qualche mese in una Casa di cura e poi tutto ricomincerà come prima. Ripristinato il suo onore, Ciampa scoppia in una selvaggia risata.

2. Ora collega ciascun personaggio presente in scena al ruolo che incarna:

La signora Beatrice Fiorica	→	La moglie tradita
La Saracena	→	L'amica pettegola
Fana	→	La vecchia serva di Beatrice
La signora Nina Ciampa	→	La giovane amante
Il signor Ciampa	→	Il vecchio marito compiacente
Il delegato Spanò	→	Il vicecommissario di polizia
La signora Assunta e Fifi	→	La madre e il fratello di Beatrice

3. Perché *Ciampa*, da figura secondaria, a poco a poco finisce per diventare il vero protagonista della scena?

Ciampa a poco a poco finisce per diventare il vero protagonista della scena, perché è *l'unico che si mette a nudo di fronte allo spettatore* e svela quelle umanissime ragioni (la dipendenza dal cavalier Fiorica, la paura della solitudine in un'età fragile come la vecchiaia) che lo inducono ad assumere un comportamento contrario a ciò che un marito dovrebbe fare. È, dunque, *un caso esemplare di umorismo*: cioè di qualcuno che suscita insieme RISO e PIETÀ'.

LO SPAZIO E IL TEMPO

4. Il sipario si apre su un *salotto* di una casa borghese. Infatti, i signori Fiorica, occupano il primo piano di una villetta; mentre al pian terreno, nell'appartamentino attiguo all'Ufficio, abitano i signori *Ciampa*. Anche se la vicenda si svolge in una *cittadina dell'interno della Sicilia*, quello che Pirandello intende mettere a fuoco è il *costume della borghesia nazionale*. La commedia, che si svolge in due Atti, è ambientata nella contemporaneità.

LA LINGUA DI PIRANDELLO

5. Perché il critico Romano Luperini definisce “impiegatizio” l'italiano usato da Pirandello?

Luperini definisce “impiegatizio” l'italiano usato da Pirandello, per la sua scelta di un lessico prosaico, quotidiano, coerente con il carattere dei personaggi e con il suo progetto di *desublimare l'arte*.

I MECCANISMI SCENICI

6. Pirandello è un grande innovatore che vuole distruggere l'illusione di verosimiglianza tipica del teatro naturalista. Di quali artifici si serve?

E perché *Ciampa*, nei suoi discorsi, fa riferimento all'opera dei Pupi?

In Pirandello, la vicenda rappresentata è un puro pretesto. Ciò che importa davvero sono i *ragionamenti sui moventi dell'agire umano*, su cui si arrovellano i personaggi. L'esempio più divertente è la celebre *allegoria delle “tre corde”* del nostro cervello: la corda civile, la corda seria e la corda pazza. Ma questo artificio distrugge la *propensione all'immedesimazione dello spettatore*, che è costretto a riflettere su quanto avviene in scena.

Pirandello fa dire a *Ciampa* che *la società* è “un'enorme pupazzata”, cioè *una mascherata*, dove ciascuno deve recitare il proprio ruolo sociale (di figlio con i genitori, di marito con la moglie, di impiegato modello con il principale ecc.) per salvaguardare la sua reputazione pubblica, a prescindere dalla *verità dei suoi sentimenti privati*. Altrimenti è punito con il ridicolo (il berretto a sonagli) o con l'esclusione nella pazzia².

L'*amara ironia* di Pirandello e la sua *pietas* corrodono dall'interno le istituzioni sociali borghesi, come la famiglia, ma non offrono soluzioni alternative.

7. Centrale, nella vicenda, è *il ruolo degli Agenti di Polizia*, che, in quanto custodi dell'ordine, sono anche i garanti della "verità". Come cambia il loro atteggiamento tra il I e il II Atto? E perché proprio questo fatto ha il potere di *incrinare le nostre certezze*?

Alla fine del I Atto, il poliziotto nascosto nell'Ufficio attiguo all'appartamentino di Ciampa e comunicante con questo, coglie i due amanti in flagranza e li arresta. All'inizio del II Atto però, in considerazione del prestigio sociale del marito, il vicecommissario Spanò gli fa "accomodare" il verbale, dove il poliziotto dichiara che *l'arresto è stato motivato, non dall'adulterio, ma da oltraggio alle forze dell'ordine*. Il cavalier Fiorica, irritato per la perquisizione, è andato su tutte le furie e lo ha insultato. A questo punto, lo spettatore è disorientato, perché non può più fidarsi di nessuno.

Il personaggio che non riesce a "farsi prendere sul serio", la collusione sociale che non si riesce a "spezzare" rivelano quale sia la vera tragedia dell'uomo novecentesco.
Le *Maschere*, le rigide convenzioni sociali che ci tengono prigionieri, uccidono la *Vita*, cioè quell'*esigenza di autenticità* che si agita in ciascuno di noi.

Il siciliano Pirandello è il terzo scrittore italiano ad aver vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1934.

IL CONTESTO

8. Quest'opera, che appartiene alla prima fase del teatro pirandelliano, viene rappresentata per la prima volta a Roma nel 1917, durante la prima guerra mondiale. Ma risente del clima prebellico, per l'inclinazione al *grottesco*. Metti in rapporto la sua carica, anche violenta, di demistificazione con la *crisi dello Stato liberale italiano*.

A differenza di Pascoli e D'Annunzio, Pirandello non sceglie la via dell'evasione dalla realtà, ma quella della *critica corrosiva*, con veri colpi di genialità.

La *piccola omertà*, che regna nella famiglia borghese, rinvia alla *grande omertà*, che circonda un ordine politico ormai viziato dalla *corruzione*. Nel 1889, lo *scandalo della Banca romana* coinvolge Crispi e sfiora Giolitti; ma presto tutto viene messo a tacere. L'unico che verrà licenziato sarà proprio l'onesto Ispettore della Banca d'Italia, che non ha avallato le operazioni truffaldine. Dietro la retorica del Progresso, si vede affiorare un *losco affarismo*.

La *crisi di fiducia nell'istituzione parlamentare* è alimentata anche da difetti del sistema. Infatti, a gestire le campagne elettorali non sono i partiti; ma i singoli candidati, che, per essere sicuri di essere rieletti, finiscono col crearsi delle *clientele personali*.

La *classe dirigente liberale*, però, è incapace di fare riforme che restituiscano autorevolezza al Parlamento. Essa, che tutela gli interessi delle élite patrizio-borghesi, non vuol condividere la "stanza dei bottoni" con i rappresentanti delle classi popolari in fermento (*socialisti e cattolici*³) e prepara così la sua disfatta.

Nel primo dopoguerra, dell'*antiparlamentarismo* si servirà strumentalmente il *fascismo* per i suoi disegni eversivi⁴, che porteranno alla soppressione dello Stato liberale, nato dal Risorgimento.

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

NOTE

¹La prima rappresentazione nel 1917 al Teatro Nazionale di Roma è in *dialetto siciliano*; la seconda nel 1923 al teatro Morgana di Roma è in *italiano*.

²Il *tema della pazzia* è presente anche nella famosa novella “Il treno ha fischiato”, dove Pirandello impiega l’artificio dell’*epifania o rivelazione* (molto usato dagli scrittori modernisti come Joyce e la Woolf).

Qui un impiegato computista, Belluca, è prigioniero di una vita familiare monotona e tribolata ed è oggetto delle vessazioni del capoufficio e dei compagni di lavoro. Poi una notte *il fischio di un treno, che conduce altrove, apre uno squarcio nella sua mente e lo porta in un’altra dimensione*. Riemergono alla sua memoria le città, pulsanti di vita, che aveva conosciuto da giovane e non è più disposto ad accettare passivamente la sua condizione di vittima. Ma, quando si ribella al capoufficio, *viene internato in un manicomio* come se si trattasse di un alienato mentale. Il *vicino di casa*, narratore dello strano caso, *fa dell’ironia sulle diagnosi sbagliate*, tipiche della psichiatria di allora (che riconduceva la malattia mentale a cause organiche), e propone una *spiegazione più naturale: il riemergere improvviso del desiderio di una vita vera*, che le maschere hanno soffocato.

L’umorismo, cioè un misto di comico e tragico, è ciò che comunemente chiamiamo *grottesco*.

³Il *Partito Socialista*, che la sua base nei Circoli operai e nei Sindacati, *nasce* nel 1892 per iniziativa di **Filippo Turati** e, grazie alle manifestazioni di piazza, ottiene dal governo di **Giovanni Giolitti** un ampliamento della base elettorale con l’introduzione del **suffragio universale maschile** (1912). Nel 1921, sull’onda della rivoluzione russa, la sua frangia più radicale dà vita, con la scissione di Livorno, al *Partito comunista d’Italia*.

I *cattolici*, che si raccolgono nelle associazioni caritative, dapprima si candidano nelle fila dei liberali; poi, caduto il “non expedit”, nel 1919 *fondano il Partito Popolare* con segretario **Don Sturzo**.

Per loro, un riferimento importante è la *lettera enciclica* di **Leone XIII** (la “*Rerum novarum*” del 1891), nella quale questo papa, pur muovendosi in una prospettiva di conciliazione (vedi la condanna della “lotta di classe”), riconosce la *dignità dei lavoratori, il loro diritto a un giusto salario* e la funzione positiva delle organizzazioni operaie. Dalla dottrina sociale della Chiesa nascerà, nel secondo dopoguerra, un **Sindacato d’ispirazione cristiana: la CISL**, per separazione dalla CGIL.

⁴Sempre nel 1919, Benito Mussolini, un ex socialista in dissenso col Partito per le sue posizioni interventiste, fonda i primi nuclei del futuro *Partito Nazionale Fascista* (1921). Fino a questo momento, l’ideologia reazionaria era stata appannaggio delle élite. Ora, invece, *il fascismo crea un movimento reazionario di massa*. Il carattere antimoderno del fascismo si evince dal fatto che rifiuta il valore dell’uguaglianza e vuole riorganizzare la vita del paese sulla base del *ritorno al feudale principio di GERARCHIA* (di sesso, di classe e più avanti di razza). Non a caso, i membri più influenti del partito vengono chiamati “gerarchi”.